

I rifiuti, lo scontro

Biodigestore a Caserta 14 parlamentari firmano contro il piano

È di ieri l'interrogazione al ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, depositata al Senato da 14 parlamentari del M5s tra cui Vilma Moronese e Agostino Santillo, sulla realizzazione del biodigestore anaerobico a Caserta. «Abbiamo chiesto al Governo – spiega la senatrice Moronese – di ritirare immediatamente i fondi europei concessi dalla Regione Campania al Comune di Caserta per la realiz-

zazione di un impianto di trattamento rifiuti organici perché abbiamo riscontrato numerose violazioni».

Volpecina a pag. 27



L'interrogazione

Contro il biodigestore firmano 14 parlamentari

LA PROTESTA

Daniela Volpecina

La vicenda del biodigestore anaerobico approda sulla scrivania del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa. È di ieri infatti l'interrogazione depositata al Senato da 14 parlamentari del M5s, tra cui Vilma Moronese e Agostino Santillo.

«Abbiamo chiesto al Governo – spiega la senatrice Moronese – di ritirare immediatamente i fondi europei concessi dalla Regione Campania al Comune di Caserta per la realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti organici perché abbiamo ri-

scontrato numerose violazioni». «Il Comune – fa notare il senatore Santillo – ha proposto negli ultimi quattro anni delle localizzazioni discutibili che non hanno mai tenuto conto dei vincoli esistenti. Non abbiamo mai condiviso simili scelte e ci siamo sempre opposti perché le reputiamo preoccupanti per la salute dei cittadini».

Il riferimento va alla determina dirigenziale – la numero 486 del 6 aprile – pubblicata dieci giorni fa all'albo pretorio dell'Ente, che affida ad un ingegnere lavori di indagine e ripermetro, per un totale di

44mila euro, su un'ex cava dismessa in località Casa Mastellone, non lontano dal Santuario di Santa Lucia e al confine tra le frazioni di Garzano e Centurano e il comprensorio di Maddaloni,



Peso: 1-5%, 27-16%

per valutarne l'idoneità ad ospitare il biodigestore. Un'area in verità già definita in passato non idonea dal Genio civile e sottoposta a vincolo idrogeologico perché a rischio frana. Da qui la protesta delle associazioni, dei cittadini residenti e di alcuni consiglieri comunali. La nascita di un comitato e l'avvio di una raccolta firme. Un pressing che ha attirato nuovamente l'attenzione dei parlamentari che in questa terza interrogazione preannunciano anche la possibilità di un esposto alla Procura della Repubblica per «mala gestione di fondi pubblici».

Un testo particolarmente dettagliato nel quale i senatori ricostruiscono le vicende che hanno caratterizzato fin dagli albori il progetto, del valore di 26,5 milioni di euro, destinato in origine ad essere realizzata Lo Uttaro, poi in località Gradilli, poi in zona Asi e precisamente in località Ponteselice ad un km dalla Reggia vanvitelliana infine in località Mastellone, a 400 metri dal centro abitato, in un terreno che fiancheggia il parco intercomunale dei Colli Tifatini e non lontano dall'imponente Acquedotto Carolino, patrimonio Unesco. Critica anche la posizione

del consigliere del Pd, Antonio Ciontoli. «In un momento in cui - fa notare - tutti si aspettavano segnali di ripartenza del Policlinico, riconversione delle cave, rilancio dei Tifatini e interventi di rigenerazione urbana, il sindaco assume ancora una volta una decisione in solitudine, senza consultare il consiglio comunale, e commissionando una indagine geologica in un'area già definita franabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MINISTRO Sergio Costa



Peso: 1-5%, 27-16%